

Regione, Crocetta apre ai sindacati ma Baccei lo blocca

Resta lo sciopero, riesplode lo scontro in Giunta ma per la Cisl «è il gioco del buono e del cattivo»

LILLO MICELI

PALERMO. Crocetta apre al dialogo; Baccei chiude. È svanita così l'illusione dei segretari di tutte le sigle sindacali rappresentate alla Regione, che avevano prontamente risposto alla convocazione del presidente della Regione, Rosario Crocetta, con l'esplicita volontà di riprendere il confronto, per trovare un'intesa sulle misure di contenimento della spesa che mirano ad allineare le retribuzioni e le pensioni dei dipendenti regionali con quelle degli statali. La riapertura al dialogo con i sindacati, peraltro, il presidente Crocetta l'aveva annunciata domenica mattina durante l'incontro con i parlamentari e i dirigenti del Pd, convocato dal segretario regionale Fausto Raciti, alla presenza dell'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, che non aveva espresso alcuna contrarietà.

Ma ieri, quando già Crocetta e i segretari dei sindacati, erano seduti attorno al tavolo per riaprire la trattativa, è (sarebbe) arrivato il «niet» dell'assessore all'Economia, chiamato al telefono dal presidente della Regione per informarlo della disponibilità delle forze sindacali. La risposta, però, sarebbe stata gelida: «Non c'è nulla da discutere, nessuna trattativa da fare».

A questo punto, i sindacalisti si sono alzati e sono andati via, confermando il sit-in di oggi davanti a Palazzo d'Orléans e lo sciopero del 20 marzo.

Ecco come ha ricostruito l'imbarazzante riunione, Michele Palazzotto, segretario regionale della Cgil-Fp: «Crocetta l'ha chiamato al telefono davanti alla delegazione sindacale e Baccei ha risposto con un secco: "Non se ne parla proprio". Una situazione pirandelliana, fanno il gioco del buono e del cattivo: così non va».

Una risposta che non è certamente piaciuta al presidente della Regione, Crocetta, convinto invece che un gesto di disponibilità al confronto non si nega mai. Crocetta ha cercato di dissimulare il proprio imbarazzo, trincerandosi dietro un «no comment». Non è il primo «dissapore» che si registra tra Crocetta e Baccei; divergenze sempre diplomaticamente negate, ma questa volta è avvenuto di fronte a 25 persone. L'assessore all'Economia raggiunto all'aeroporto «Birgi» di Trapani da una troupe della Tgr-Sicilia, però, ha smentito di avere mai negato un confronto con i sindacati. «Nessuno mai - ha detto - mi ha chiesto un incontro. La mia porta è sempre aperta». Senza parole i rappresentanti sindacali che hanno assistito in diretta alla telefonata tra Crocetta e Baccei, alla presenza del capo della segreteria tecnica dell'assessore all'Economia, Gandolfo Librizzi.

Il presidente della Regione, da parte sua, ha informato di quanto accaduto il segretario regionale del Pd, Raciti, e quelli della coalizione di maggioranza. Lo scontro, tenuto per tanto tempo sotto traccia, rischia di esplodere clamorosamente nella fase più delicata della redazione del disegno di legge di stabilità.

«Sarebbe sensato - ha dichiarato Raciti - che l'assessore all'Economia, anche per sgombrare il campo di un po' di paure, fermo restando quello che si siamo detti domenica, incontrasse le forze sindacali. Credo sia una posizione sensata. Ho coinvolto anche il sottosegretario Davide Faraone per trovare un punto d'intesa». Ma la questione è molto più delicata di quanto si possa pensare, soprattutto per il presidente della Regione, che si è visto prima negare la disponibilità al dialogo e poi ha avuto la smentita di Baccei.

Ma per Gigi Caracausi e Paolo Montera (Cisl Fp), «il presidente Crocetta e l'assessore Baccei hanno fatto il gioco del buono e del cattivo. La nostra protesta continua. Avevamo proposto di discutere di fronte all'Aran le questioni che riguardano i dipendenti pubblici. Così il governatore ha chiamato Baccei

al telefono. Quest'ultimo si sarebbe opposto. Ovviamente, a questo giochetto non crediamo. Confermiamo la nostra mobilitazione: domani manifestazione dei sindacati e il 20 marzo lo sciopero unitario». Luca Crimi (Uil Fpl), da parte sua, pur confermando le iniziative di lotta, ha auspicato «un confronto utile al fine di tutelare

tutti i dipendenti regionali».

Ed è proprio questo il punto cruciale. Se per tutela s'intende la conservazione di privilegi ormai anacronistici, sarà piuttosto difficile. Eppoi, per quanto riguarda direttamente la rappresentanza sindacale, in Sicilia le giornate di permesso sono il doppio rispetto al resto d'Italia. Così come non può essere attri-



ALESSANDRO BACCÉI

buito indistintamente il premio di produttività a tutti i dipendenti: a chi lavora e a chi non lavora.

Il clima che si sta creando non è certamente dei migliori. È concreta la possibilità che dopo i dipendenti regionali scendano in piazza i forestali, i precari di ogni tipo. Per non parlare di quelle categorie come agricoltori, artigiani e com-

mercianti che dal risanamento dei conti della Regione si attendono ripresa economica e crescita.

Intanto oggi, oltre il sit in dei sindacati davanti Palazzo d'Orléans, l'Anci Sicilia terrà una conferenza stampa in piazza Politeama per denunciare il mancato trasferimento delle risorse che i comuni attendono dalla Regione.

D'ALIA: «VOGLIAMO DARE UN CONTRIBUTO TECNICO DI ALTO LIVELLO»

Parte l'indagine conoscitiva sulle Regioni ad autonomia speciale



GIAMPIERO D'ALIA

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La situazione reale sull'attuazione dello Statuto della nostra Regione si potrà conoscere dall'indagine conoscitiva sulle regioni ad autonomia speciale che la Bicamerale, presieduta da Giampiero D'Alia, avvierà a partire da oggi, per la durata di sei mesi. Si articola in due capitoli: riflessione su tutte le Regioni e sulle singole realtà locali. Per le regioni speciali ci si propone di approfondire alcune questioni nodali del rapporto con lo Stato, sul funzionamento delle Commissioni paritetiche, sul contenzioso e sull'incidenza dell'inattuazione di alcune norme statutarie sui rapporti finanziari tra Stato e regioni speciali, su eventuali ipotesi di riforma e di codificazione.

Saranno auditi costituzionalisti, presidenti dei Consigli e delle Giunte regionali, i membri delle Commissioni paritetiche, i presidenti dei Tar e delle sezioni regionali di Controllo della Corte dei Conti, il presidente del Cga per Sicilia e Bolzano.

«Il nostro - spiega D'Alia - vuole essere un contributo tecnico di alto livello a una questione aperta da troppo tempo: c'è bisogno di ragionare con serietà sugli squilibri nei rapporti tra Stato e autonomie speciali che hanno portato confusione nelle competenze, contenziosi, incertezze e aumento delle spese per i cittadini».

Per la Regione Siciliana il problema è complicato per i poteri ampi che lo Statuto le conferisce, per la mancata attuazione di molte

norme chiave, per il lungo contenzioso in materia finanziaria. La bicamerale non ha poteri legislativi decisionali, ma da questa indagine si saprà perché l'art. 37 dello Statuto non abbia piena attuazione anche ad onta di sentenze della Consulta: le aziende che operano in Sicilia anche se hanno sede centrale altrove debbono versare le imposte direttamente nelle casse della Regione. Una norma in attuazione di questo articolo era stata inserita nella finanziaria nazionale nel 2005, ma in sede esecutiva è stata bloccata dal ministro dell'Economia pro tempore Tremonti. In sede di proposte di modifica dello Statuto emergerà che al Senato giace un ddl voto dell'Ars con cui si chiede la modifica dell'art. 36 dello Statuto: in atto riserva allo Stato le imposte di fabbricazione.

VENEZIA

Casson: mi ha chiamato Renzi il Pd è con me

VENEZIA. C'è una telefonata del premier e segretario del Pd Matteo Renzi nell'agenda di Felice Casson nel primo giorno da candidato ufficiale del centrosinistra a sindaco di Venezia, dopo la vittoria dell'altro ieri nelle primarie con più del 55% delle preferenze.

«Renzi - dice Casson all'Ansa - mi ha espresso i suoi complimenti e detto che adesso si lavora come partito. Ci troveremo a breve a Roma e a Venezia perché ha ben chiara la necessità di intervenire per Venezia anche a livello nazionale».

Ma alla telefonata di Renzi si sono aggiunte quelle di Debora Serracchiani e di altri esponenti di punta del Pd, fino alle segreterie locali passando per quella regionale. «Il primo dato positivo - evidenzia Casson a tale proposito - è che tutto il partito ha deciso di lavorare assieme». La stessa volontà espressa dagli altri due candidati alle primarie - Nicola Pellicani e Jacopo Molina - già quando la vittoria del senatore Pd cominciava ad apparire certa, alla luce dei primi risultati che arrivavano dai 36 seggi allestiti per le primarie. Dopo i brindisi di domenica sera,



FELICE CASSON

comunque, la macchina si è già messa in moto in vista delle elezioni del 31 maggio prossimo. Sul fronte opposto, quello del centrodestra, i disegni non sono ancora chiari - con in campo la candidatura civica dell'ex presidente della provincia Francesca Zaccariotto, e la possibile discesa nella competizione elettorale, come si mormora da più parti, di Luigi Brugnaro, il patron dell'Umana - ma Casson non ha dubbi: «Il centrosinistra unito non ha timori, anche se non bisogna sottovalutare le forze degli altri». Stavolta, infatti, non si tratta di convincere solo gli elettori delle primarie ma «una gran massa di cittadini su un progetto». L'idea su cui sta lavorando per il rilancio della città lagunare e della sua terraferma, ma anche per segnare una discontinuità anche d'immagine dopo la barondata dello scandalo Mose, ruota attorno a quattro parole chiave: «Legalità, sicurezza, trasparenza ed efficienza. Ci troviamo all'anno zero per questa città. Serve ripartire, rimettere in moto l'economia, in particolare il commercio, l'industria, l'artigianato».

Questo, «ovviamente nel rispetto delle regole, anche se ce ne sono di contraddittorie e farraginose». Serve così una semplificazione per evitare che l'amministrazione comunale non sia ostacolo per i cittadini e gli imprenditori. In questo ambito entra anche il Patto di stabilità e Casson chiede un impegno del governo perché Venezia «non sia strangolata». L'ultimo appunto è sulle alleanze e le ipotesi di lavoro oltre alle forze di centrosinistra che lo hanno sostenuto alle primarie guardano a Udc e l'area di centro: «Non ci sono esclusioni. Chi vuole escludersi si esclude da solo sulla base del nostro programma».

ROBERTO NARDI

Sai che c'è?
Io mi prendo cura di me!

Per stare bene: una corretta alimentazione e una costante attività fisica.

Partecipa gratuitamente al Piano di Promozione della Salute della tua ASP.

www.costruiresalute.it

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea - FESR Fondo Europeo di Sviluppo Regionale